

TIZIANA DE GIORGIO

Nella sua vita ha partecipato a più di diecimila cerimonie: funerali, battesimi, matrimoni, commemorazioni. Ha un centralino d'urgenza sempre attivo e la sua presenza spunta nelle foto di nozze o di esequie di vip e personaggi noti come Marta Marzotto, Franca Sozzani o Salvatore Ligresti: era lui, pochi giorni fa, a suonare nella chiesa di Sant'Angelo per l'ultimo saluto. Brani di Morricone e tratti dalla Turandot, come avevano chiesto i parenti. «Aiuto le persone a vivere il rito: gli sposi che non sanno come muoversi sull'altare, i parenti di un defunto che spesso si chiedono: "Devo sedermi a destra o a sinistra della bara?". Ma soprattutto, raccolgo i desideri delle famiglie e li metto in linea con le regole della chiesa». Cristian Raimo è un "cerimonial planner". Ha 45 anni, le dita sottili, un bon ton d'altri tempi. È musicista, maestro di organo e compositore. E fin da ragazzo ha studiato la grammatica del rito sacro imparando a conoscere la liturgia. Uno che è stato chiamato a suonare durante le messe di cardinali come Tettamanzi, Scola e Martini. Che per anni ha organizzato le cerimonie della Questura e che fra i suoi interlocutori più frequenti ha il cerimoniere di Ratzinger. «Oggi il mio servizio a Milano è presente in 172 chiese», racconta seduto nel suo studio di via Petrarca, fra antichi spartiti, organi a canne, due pianoforti a mezza coda, uno nero e uno bianco. «Ma non mi chiamano solo personaggi famosi, sia chiaro: anche chi vive nelle case popolari ha il desiderio di dare dignità ai riti attraverso la musica. E a volte sono le persone più coinvolte». La storia musicale (e imprenditoriale) di Raimo inizia fra Arma di Taggia e Parma, dove è cresciuto. La grancassa e i piatti suonati nella banda del paese da bambino, quando il direttore di un hotel lo ingaggiava per intrattenere i clienti: «Avevo otto anni, prendevo 35mila lire all'ora, pagavo il gelato a tutti gli amici». Poi il Conservatorio per studiare organo e composizione: «In segreteria chiamavano le famiglie nobili che abitavano sulle colline di Langhirano, volevano che qualcuno suonasse per loro. "Chiama Raimo che organizza tutto", rispondevano». Ma la sua storia è fatta anche di coincidenze: «Nel mio paesino ligure veniva il cardinal Martini e io avevo modo di pranzare con lui. Da lì è passato il maestro Luigi Molfino



Il racconto

Nozze e funerali, il maestro che crea note su misura

Vita da cerimonial planner: Cristian Raimo è organista e compositore. Si occupa di definire tutti i dettagli e ha lavorato per vip e cardinali

“ Aiuto le persone a vivere il rito ma soprattutto raccolgo i desideri delle famiglie e li metto in linea con i precetti

Sono una sorta di coordinatore che protegge l'altare dalla parte imprenditoriale delle pompe funebri



Le esequie di Salvatore Ligresti. La bara portata in spalla e, sopra, Raimo nella chiesa di Sant'Angelo

della Scala e del Pontificio istituto di musica sacra. Mi ha detto: "Se vieni a Milano ti do lezioni gratis per un anno". A Milano si mantiene accudendo i figli di un avvocato molto noto: «Portavo fuori i figli, cucinavo per loro. E intanto studiavo». È qui che inizia a suonare l'organo nelle chiese. E suona talmente bene che un prete gli propone di essere stipendiato: «Sono stato uno dei pochissimi in Italia ad avere un contratto da organista. Nel diritto canonico non esistono i contratti». Suona tutte le domeniche, a tutte le messe. Festività, matrimoni, funerali. «Mi sono accorto che nelle chiese c'era un grandissimo bisogno di musica, non di strimpellatori della domenica. E questa cosa la diocesi me l'ha riconosciuta tanto da mandarmi ad Assisi e poi a Roma per specializzarmi e fare esperienza di liturgia, fatta come voleva Giovanni Paolo II». Da tutto

questo nasce la figura del "cerimonial planner": «Una sorta di coordinatore che organizza il cerimoniale in chiesa e protegge l'altare dalla parte imprenditoriale come le pompe funebri». Solo chi conosce bene la liturgia sa cosa si può suonare e cosa no, e soprattutto in quale momento. «La gente purtroppo riceve tanti rifiuti perché i preti non ne possono più di ricevere richieste assurde». E quindi, chi vuole omaggiare un proprio caro con un brano di Ludovico Einaudi, che non rientra nel repertorio canonico, può chiederlo. Toccherà a Raimo interpretarlo nel momento giusto: in un contesto liturgico o se non è possibile extralitururgico. «Se un prete ha quattro parrocchie è pieno di matrimoni, battesimi, funerali, cerimonie. Fanno fatica a stare dietro a tutto. Per questo hanno bisogno di me».



Mario Sironi, *Il camion*, 1920, olio su tela, cm. 47,5x66,3



Giorgio Morandi, *Natura morta*, (1941), olio su tela, cm. 40,3x45,5

V

la Repubblica

Giovedì
24 maggio
2016



C
R
O
N
A
C
A